

Friedrich Engels

## Rivoluzione e controrivoluzione in Germania<sup>1</sup>

*Marx-Engels Opere – 11*

Scritto tra il 17 agosto 1851 e il 23 settembre 1852 in lingua inglese come serie di articoli.

## I

## La Germania allo scoppio della rivoluzione

«New-York Daily Tribune» n. 3282  
25 ottobre 1851<sup>a</sup>

Il primo atto del dramma rivoluzionario sul continente europeo è finito. Le «potenze di ieri», di prima dell'uragano del 1848, sono di nuovo le «potenze di oggi» e i più o meno popolari governanti di un giorno, membri di governi provvisori, triumviri, dittatori, con il loro seguito di deputati, commissari civili e militari, prefetti, giudici, generali, ufficiali e soldati, sono gettati su rive straniere e «trasportati di là dai mari», in Inghilterra o in America, per formarvi dei nuovi governi «in partibus infidelium»<sup>2</sup>, dei comitati europei, dei comitati centrali, dei comitati nazionali, e per annunciare il loro avvento con proclami altrettanto solenni quanto quelli di qualsiasi altro potere meno immaginario.

È difficile immaginarsi una disfatta più decisiva di quella subita su tutti i punti del fronte dal partito rivoluzionario – o meglio dai partiti rivoluzionari – sul continente. Ma che cosa significa questo? La lotta della borghesia britannica per la sua supremazia sociale e politica non ha forse abbracciato quarantotto anni; quella della borghesia francese quarant'anni di lotte senza esempio? E non è forse vero che il loro trionfo non fu mai tanto vicino quanto nel momento preciso in cui la monarchia restaurata si credeva più che mai solidamente installata? Sono passati da un pezzo i tempi in cui la superstizione attribuiva le rivoluzioni alla cattiva volontà di un pugno di agitatori. Tutti sanno oggi che dappertutto dove si produce una convulsione rivoluzionaria, deve esistere alla base di essa qualche bisogno sociale che le istituzioni invecchiate impediscono di soddisfare. Questo bisogno può non farsi ancora sentire così fortemente, così generalmente, com'è necessario per assicurare un successo immediato, ma ogni tentativo di reprimerlo con la violenza può soltanto farlo rinascere sempre più forte, sino a che esso spezza le sue catene. Se dunque siamo stati battuti non ci resta altro da fare che ricominciare daccapo. E fortunatamente l'intervallo di calma, probabilmente molto breve, che ci è concesso tra la fine del primo e l'inizio del secondo atto del movimento, ci lascia il tempo di fare un lavoro assolutamente necessario: lo studio delle cause che resero inevitabili tanto il recente scoppio quanto la sua sconfitta, cause che non debbono essere cercate negli sforzi, nei talenti, nei difetti, negli errori o nei tradimenti accidentali di alcuni dei capi, ma nello stato

<sup>a</sup> Scritto fra il 17 e il 20 agosto.